di Lilli Goriup

Lo scultore Giorgio Delben accanto al bozzetto della statua dedicata a Maria Teresa d'Austria

Bronzo e marmi policron per l'omaggio all'impera

Svelato il bozzetto della statua dedicata a Maria Teresa da installare L'opera sarà alta cinque metri e ritrarrà la sovrana con scettro, ricco

Sguardo leggermente sollevato a sinistra, di leonardesca memoria. Lo scettro in una mano e l'altra protesa. Quasi cinque metri di altezza e due tonnellate di peso. Sarà così la statua di Maria Teresa d'Austria prevista in piazza Ponterosso, al centro del borgo intitolato alla sovrana, entro l'autunno del prossimo anno.

Un bozzetto in scala ridotta del progetto definitivo, realizzato in creta, è stato svelato ieri per la prima volta al Magazzino delle idee con ospite d'onore il sottosegretario al ministero dei Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni. Con lei "sul palco" c'erano l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti e il presidente del Comitato per l'erezione della statua Massimiliano Lacota, già portavoce della Casa d'Austria in Italia e presidente dell'Unione degli istriani. Sono stati tuttavia numerosi anche gli interventi da parte del pubblico.

La statua dedicata alla sovrana d'Asburgo per eccellenza sarà edificata nel bel mezzo di piazza Ponterosso, cuore nevralgico del Borgo teresiano da lei voluto nel XVIII secolo, soluzione approvata anche dalla giunta comunale. Sarà un'opera policroma in bronzo, per la costruzione della quale i cittadini di Trieste hanno già raccolto "dal basso" 20mila euro. Ha spiegato l'architetto Gianluca Paron, membro del comitato promotore: «Sarà una statua di stampo classico, alta oltre quattro metri e mezzo e di circa 1.800 chili di peso. Si troverà nel centro geometrico di Ponterosso, su una pianta ottagonale rivestita da marmi originari del territorio. Sarà accompagnata da otto formelle, di cui una reciterà la scritta "Maria Theresia imperatrix" mentre le altre sette descriveranno le riforme operate dalla regnante a Trieste».

A realizzarla sarà lo scultore Giorgio Delben, «identificato da un'apposita commissione in seguito a una selezione - hanno spiegato gli organizzatori -. L'artista ha svolto il lavoro gratuitamente, per rendere un servizio alla città». Ha aggiunto Delben: «Lavoro molto sulla fisionomia dei soggetti che ritraggo. In questo caso non è stato difficile, poiché la figura dell'imperatrice è fortemente iconica. La sua veste si sposta, al soffio della Bora, mentre la gamba sinistra è in movimento: volevo che la donna triestina incedesse. Ma sono gli occhi la peculiarità: di solito le statue ne sono prive».

Se dietro le parole di Delben lo storico dell'arte riconoscerà il sorriso beffardo di Aby Warburg, gli interventi istituzionali sono stati invece improntati soprattutto all'attualità, declinata nelle sue implicazioni locali. A partire da quello di Borletti Buitoni: «Trieste è commovente, tanto è bella - ha detto -. Alcuni inviti si accettano per dovere istituzionale, altri con entusiasmo e piacere: ho approfittato del vostro per leggere qualcosa su Maria Teresa. Quella dedicata alla sovrana d'Austria era una mostra importante e giusta da allestire: la nostra epoca divora il passato in maniera quasi nevrotica».

Ha continuato il sottosegretario: «Ciò di cui la nostra epoca è priva è una visione proiettata oltre le nostre singole esistenze. Trieste è la città più cosmopolit mentica l to tale è n

Ha det ne soster progetto. to di un g compren cinque c da qui. A italiani f irredenti miei non la Prima no per l'I talia, per so fronte sempre inadegua tro: ecco me quest

Lacota tore dell to: «Graz sostegno vediamo entro set niversari de guerr Austria e

La colletta dei cittadini sulla falsariga del monumento a Massimiliano

La statua dell'imperatrice ha un precedente storico a Trieste. A raccontarlo, ieri, è stato Fabio Ferluga, membro del "Comitato per l'erezione di un monumento a Trieste in memoria di Maria Teresa d'Austria". Ha detto: «Il monumento all'imperatore Massimiliano d'Asburgo fu inaugurato in quella che oggi è piazza Venezia nel 1875: qui fu ricollocato, dopo varie peripezie, nel 2009 - ha proseguito -. La statua era il frutto di una colletta raccolta in maniera spontanea dagli abitanti della città. A presiedere il comitato promotore dell'iniziativa fu il barone Pasquale Revoltella in persona». Oggi come allora il monumento sarà dunque di proprietà dei residenti: «Grazie ai semplici cittadini di Trieste che ci hanno dato un contributo economico per la statua di Maria Teresa – ha concluso Ferluga –. È stato commovente. "Cusì mio nono no xè morto per niente, in Galizia", ci ha detto in dialetto un vecchietto che ci ha donato venti euro». (l.gor.)